Buon compleanno 1932-1992

Sessant'anni di pallone per merito di...una donna. Nel dopoguerra le imprese da consegnare alla storia

Cadidavid uguale calcio-lealtà

Fra i trofei c'è anche una Coppa Disciplina Da Sega a Vignola, campioni fatti in casa

Lo «squadrone» del Cadidavid che nella stagione 1945/46 si aggiudicò il campionato regionale di prima divisione e anche la Coppa Veneto. Un periodo memorabile nei sessant'anni di storia del calcio cadidavese nato per iniziativa di una donna

Un'altra formazione che ha contribuito a scrivere la storia del calcio a Cadidavid: è quella della stagione 1983/84 che militava in seconda categoria. Si aggiudicò l'ambitissima Coppa Disciplina con medaglia d'oro per il presidente

Il 45/46 fu la prima stagione memorabile con il doppio successo nel campionato di prima divisione e nella Coppa Veneto. I ricordi di «el sieto» Erminio Marastoni

La dolorosa rinuncia alla serie C per la mancanza di mezzi economici. Un fiore all'occhiello: il settore giovanile che negli anni ha sfornato ottimi giocatori

Da Cadidavid sono partiti giocatori che hanno avuto successo tra i professionisti. Uno per tutti: Beniamino Vignola, che qui vediamo (al centro in basso) capitano dei pulcini 1970/71

Avevano scritto anche una canzone quando la prima squadra aveva vinto il campionato veneto di Prima divisione. A Cadidavid la passione per il calcio è sempre stata nel sangue di chi, anno per anno, ha fatto parte della società, impegnandosi sempre con grande serietà e passione. Cercare di risalire a quando per la prima volta si è preso a calci un pallone a Cadidavid non è così semplice. Ma stando a ricostruzioni storiche, o per «leggende» tramandate, è stato nel lontano 1920-21 che la piazza ha cominciato a muoversi. Con una porta disegnata sulla fiancata destra della chiesa. La maglia era rosso-mattone, i pantaloncini bianchi, la voglia e la passione tanta.

Ma in un periodo come quello, già il fatto stesso di prendere a calci un pallone era un evento straordinario. Si cominciò ad organizzare dei tornei che la gente del paese accolse con grande curiosità. La passione ed il coinvolgimento crebbero a dismisura. Era necessario un campo. Mons. Aldrighetti e Don Gaetano Martini, sensibili alle necessità dei ragazzi, misero a disposizione il campo per la massa di ragazzini e non che correvano dietro ad un pallone. Il campo è ancora oggi usato dalla società per le gare interne della prima squadra nel campionato di seconda categoria.

Una donna in quel tempo intuì la grande potenzialità di quel gioco e nel 1927-28 sovvenzionò, quasi una sponsorizzazione, i primi tornei provinciali: era di Cadidavid e si chiamava Teresa Caobelli. La cosa non mancò di suscitare un certo scalpore, ma con il passare del tempo l'iniziativa venne apprezzata e tenuta in grande considerazione.

Il giorno fatidico per il calcio di Cadidavid arrivò nel 1933, quando per onorare un corridore motociclistico morto tragicamente, Olindo Raggi, venne fondata l'Unione sportiva Cadidavid. Nello stesso anno la squadra di calcio del paese partecipò alla prima edizione del campionato provinciale di calcio. Le stagioni si susseguirono con alterne fortune e neanche le vicende belliche allontanarono la gente di Cadidavid dal calcio. Passata la guerra, la gente s'affezionò sempre più alla squadra e fu proprio in quel periodo che il Cadidavid si tolse le più grosse soddisfazioni.

Infatti, nella stagione 1945-46, il Cadidavid raggiunse il traguardo più ambito riuscendo a vincere in un solo anno la Coppa del Veneto ed il Campionato veneto di prima divisione. Un personaggio per tutti va ricordato in quella squadra: Erminio Marastoni, il portiere, detto «el sieto». Ancora oggi quando ritorna a Cadidavid da Mestre, dove vive ed incontra qualcuno che gli parla di quel periodo, si lascia trasportare dai ricordi e regolarmente si commuove fino alle lacrime: il Cadidavid rimanse sempre nel suo cuore, come lui rimarrà sempre nella storia della società per quelle incredibili parate che ne hanno fatto un mito.

Un altro grande personaggio di quella squadra era Attilio Sega, che in un piccolo opuscolo pubblicato dalla società alcuni anni fa, ricordava così quella irripetibile annata: «Erano anni difficili, eravamo nel primo dopoguerra. La società si reggeva in piedi grazie solo all'entusiasmo ed alla grande volontà dei giocatori. Ci trovammo davanti degli ostacoli che sembravano insormontabili. Ma "dovevamo" giocare al calcio, per noi e per la gente di Cadidavid. La volontà e l'entusiasmo erano veramente indescrivibili e tutte le trasferte furono fatte con mezzi di fortuna».

Il campo parrocchiale rimase in quegli anni un «tempio» intoccabile per la gente del posto, ed anche per le squadre avversarie. Il Cadidavid vinse alla grande il campionato ed ottenne la promozione in serie C. A mala pena la società si reggeva in piedi e con grande rammarico si dovette rinunciare alla grande opportunità per mancanza di mezzi finanziari. Fu, comunque, in quel tempo che il Cadidavid pose le basi per diventare in seguito una società modello per quanto riguarda il settore giovanile e società rispettata oltre che in ambito provinciale, anche in campo regionale.

Il settore giovanile biancoblù si è sempre distinto per la serietà con cui ha lavorato durante tutti questi anni. Parecchi sono stati i giocatori che si sono fatti le ossa a Cadidavid. Ricordiamo Sergio Sega (Verona, Spal, Treviso), Bruno Dal Bon (Reggiana, Verona, Pisa), Corinno Facci (Venezia, Potenza), Ferruccio Caceffo (Sampdoria, Catania), Luigi Caceffo (Verona), Erminio Marastoni (Mestrina), Gaetano Castioni (Verona).

Quello che ha conosciuto la maggiore notorietà in campo nazionale è stato senza dubbio Beniamino Vignola, il prodotto più famoso del vivaio biancoblù. A quattordici anni dal Cadidavid passa al Verona. Dal 1979 al 1982 gioca in serie A con l'Avellino, per poi passare alla Juventus. Con i bianconeri gioca buoni campionati in compagnia di Michel Platini e vinse la Coppa delle coppe a Basilea. Ritorna a Verona dopo la parentesi torinese, attualmente gioca nel Mantova in serie C2. Ha giocato anche nella nazionale Under 21 e ha fatto parte della Nazionale olimpica di Los Angeles nel 1984.

In definitiva un paese che ama la propria squadra in maniera romantica, una passione coltivata sulla volontà, sull'entusiasmo, sulla serietà. I colori biancoblù del Cadidavid sono simbolo, soprattutto, di grande lealtà. Di questo a Cadidavid vanno fieri.

Luca Sguazzardo